



*ASCOLTARE
ACCOGLIERE
PORTARE FRUTTO*

**percorso di preghiera,
meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo
secondo Marco**

Mc 3,7-6,6a - SECONDO ATTO: la proposta di una nuova famiglia

*Da Cafarnaò l'orizzonte si allarga all'intera Galilea con al centro il lago di Tiberiade, punto da cui l'annuncio del Regno è destinato a espandersi su ogni "tipologia di terreno", sia questo abitato da comunità radicate nell'ebraismo o da città e villaggi di estrazione pagana. I Dodici, la cui prima identità è quella di «essere con lui», si distinguono da tutti coloro che seguono a distanza o stanno volutamente «fuori» dal cerchio, tra i quali ricevono una menzione particolare «la madre e i suoi fratelli». **La famiglia che Gesù costruisce si regge su principi totalmente diversi da quelli tradizionali** e la sequela si propone come la transizione da una riva all'altra del lago, evocazione indiretta di un passaggio simbolico e teologico significativo. **Un ulteriore elemento di rifiuto scandisce il finale del secondo atto: se nel primo atto i soggetti erano le autorità religiose, nel secondo sono i familiari e i compaesani di Gesù a costruire uno spazio ostile ai prodigi del Maestro.***

L'orizzonte: oltre la Galilea (3,7-12)

L'istituzione dei Dodici (3,13-19)

Una nuova famiglia: tra accoglienza e rifiuto (3,20-35)

Il discorso in parabole (4,1-34)

La prima traversata da una riva all'altra (4,35-41)

I tre atti di liberazione (5,1-43)

Un punto di non ritorno: il rifiuto dei suoi (6,1-6a)

Come la prima sezione si era aperta con il sommario di 1,14-15, così la seconda si apre con un sommario che lega il primo al secondo atto. Il brano può essere scandito in due parti: nella prima viene sottolineato l'estendersi del ministero pubblico di Gesù (3,7-9), nella seconda la sua azione terapeutica ed esorcistica (3,10-12). **Fa da sfondo il mare di Galilea**, fulcro del secondo atto del vangelo. Qui Gesù si ritira dopo aver preso atto dell'ostilità delle autorità religiose nei suoi confronti.

La menzione della «grande massa di gente» fa da cornice a un **elenco di riferimenti geografici** che, partendo dalla Galilea, luogo di azione di Gesù, allargano l'orizzonte. L'elenco da un lato sembra seguire l'ordine dei punti cardinali (dopo la Galilea vengono menzionate: a sud la Giudea con Gerusalemme e l'Idumea; a est la Transgiordania o Perea; a nord i territori di Tiro e Sidone), dall'altro sembra procedere dal cuore della religiosità e identità di Israele (la Giudea con Gerusalemme) ai territori pagani per eccellenza (Tiro e Sidone). Nell'elenco non sono menzionate la Samaria (mai citata dall'evangelista) né la Decapoli, che pur giocherà un ruolo significativo, nel secondo atto (5,1-20). Quest'ultima, però, è forse inclusa tra le regioni «al di là del Giordano».

La barca delimita uno spazio privilegiato che Gesù condivide solo con i discepoli: **per la folla è il luogo da cui Gesù insegna, per i discepoli lo strumento** a cui è affidata la sfida di **raggiungere l'altra riva del lago**.

Torna in questo brano uno dei fili rossi della narrazione: quello relativo all'**identità di Gesù**. Annunciata dall'evangelista nel titolo (1,1) e confermata dalla voce del Padre nella scena del battesimo (1,9-11), **nel corso della narrazione del ministero pubblico essa è riconosciuta come tale solo ed esclusivamente dagli spiriti impuri**. Si nota, in merito, una progressione: se in 1,24 Gesù era stato riconosciuto come «il santo di Dio», ora gli spiriti impuri lo proclamano «Figlio di Dio» e si gettano ai suoi piedi (3,11). **La reazione di Gesù è sempre quella di mettere a tacere** chi dichiara un'identità che rischia di essere fraintesa da quanti ancora non hanno compreso a fondo le esigenze del Vangelo e del Regno.

Se nel primo atto, dopo il sommario (1,14-15), era stata narrata la chiamata dei primi discepoli (1,16-20), nel secondo, dopo un nuovo sommario (3,7-12), viene narrata **l'istituzione dei Dodici** (3,13-19). Al centro dell'attenzione non troviamo solo un elenco dei nomi, ma il tratto più caratteristico del **discepolo**. Egli è **chiamato alla comunione di vita con Gesù, con Dio, con gli altri discepoli, con tutti gli uomini**. Nella sequela incondizionata e permanente di Gesù, si realizza la comunione di vita con Lui, Messia e Figlio di Dio. **È compito del discepolo vivere questa comunione e, da pescatore di uomini, il testimoniare e il comunicarla**.

L'intera scena è caratterizzata dall'**iniziativa di Gesù**. Egli non solo **sceglie quelli che vuole**, ma ben nove degli undici verbi principali descrivono azioni di Gesù: **è attorno a lui, ed esclusivamente attorno a lui, che si costruisce l'identità dei Dodici**. Dalla proposizione principale di 3,14-15 («egli ne costituì dodici») dipendono due subordinate secondarie che manifestano **lo scopo di tale elezione**.

La prima finalità consiste nell'«**essere con lui**», un tratto che di fatto caratterizzerà molto i Dodici lungo tutto il secondo atto.

La seconda finalità consiste nella **missione** che, a sua volta, viene specificata da una duplice azione: **predicare** e **cacciare i demoni**, elementi che saranno ripresi in 6,6b-13 al momento dell'invio vero e proprio degli apostoli.

Certa è una cosa: **dalla comunione tra i Dodici e Gesù dipende l'annuncio e raffermarsi del Regno; i Dodici sono chiamati a essere trasparenza del Maestro**, conformandosi ai diversi tratti della sua missione. Il loro «essere con lui» si traduce immediatamente in un essere inviati come lui. **Non si può «stare» con Gesù senza «andare» con lui**.

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

**Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.**

**Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,**

perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

**Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

SALMO 126 (127)

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

SALMO 127 (128)

Beato l'uomo che teme il Signore *
e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani, *
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda *
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo *
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.*
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme*
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. *
Pace su Israele!

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.